

Nel complesso le startup fanno registrare livelli di produttività inferiori rispetto alle imprese già avviate da anni. Addirittura, in un caso (settore dell'elaborazione dati) si è in presenza di un valore aggiunto inferiore allo zero.

Dati incoraggianti emergono dall'osservazione dell'evoluzione della produttività. Utilizzando il valore della produzione¹⁹ per gli anni 2012 e 2013 è stato elaborato il rapporto del valore della produzione per il numero di addetti, sia per le startup sia per l'universo delle società di capitali.

Tabella 2.8 Dinamica della produzione per addetto, nell'universo delle startup innovative e nel complesso delle società di capitale - anni 2012, 2013

Settori di attività	Complesso delle società di capitale			Startup innovative			Startup innovative su complesso soc. di capitale
	2012	2013	2013 su 2012	2012	2013	2013 su 2012	2013 su 2012
Altre industrie e costruzioni	244.226	252.436	1,034	85.013	127.349	1,498	1,449
Macchinari	208.722	208.721	1,000	68.856	139.119	2,020	2,020
Commercio, trasporto, alloggi, ristorazione	329.093	320.963	0,975	103.847	121.642	1,171	1,201
Software	141.075	144.456	1,024	56.910	79.665	1,400	1,367
Elaborazione dati	91.587	90.009	0,983	32.606	54.941	1,685	1,715
Consulenza gestionale	179.470	193.237	1,077	42.684	68.549	1,606	1,492
Studi di architettura e ingegneria	240.544	220.576	0,917	62.800	120.835	1,924	2,098
Ricerca e sviluppo	185.977	149.901	0,806	71.314	101.011	1,416	1,757
Design specializzato	142.431	130.110	0,913	54.063	63.325	1,171	1,282
Altre attività di consulenza	166.415	156.988	0,943	71.128	93.648	1,317	1,396
Altri servizi	238.847	185.767	0,778	61.316	93.853	1,531	1,968

Fonte: Istat

La variazione del valore della produzione per addetto (ultima colonna) è sempre maggiore a 1 segnalando un valore superiore nelle startup rispetto al complesso delle società di capitale. In particolare, in alcuni settori, quali gli studi di architettura e ingegneria, nell'industria, e negli altri servizi, la crescita nel periodo 2012-2013 è il doppio rispetto alle società dei medesimi settori, se considerate nel complesso delle società di capitali.

¹⁹ Il valore della produzione è utilizzato come proxy del valore aggiunto, in quanto quest'ultimo assume in alcuni domini valori negativi

- **Analisi economico finanziaria della redditività, solidità e liquidità**

Al fine di evidenziare il livello di competitività delle startup innovative in rapporto al complesso delle società di capitali, è stata analizzata la performance economica per gli anni 2012 e 2013, utilizzando i principali indicatori finanziari.

Particolare evidenza è stata data allo studio di tre specifiche aree di performance, relative al livello di redditività, solidità e liquidità, per le quali sono stati selezionati e sintetizzati alcuni specifici indicatori:

1. per quanto riguarda la liquidità (che esprime la capacità di coprire le passività a breve mediante l'attivo circolante – rimanenze, crediti e cassa) sono stati sintetizzati due indicatori:
 - l'indice di liquidità²⁰ = (crediti + cassa) / passività a breve
 - l'indice di disponibilità²¹ = (rimanenze + crediti + cassa) / passività a breve
 - quindi è stato costruito un indicatore sintetico di liquidità in base alla seguente formula:
sintetico liquidità = 0,5 * indice di liquidità + 0,5 * indice di disponibilità
che viene considerato soddisfacente se maggiore di 1 (indicando la piena copertura delle passività a breve).
2. Per quanto riguarda la solidità (che esprime la qualità delle fonti di finanziamento dell'impresa e il livello di indebitamento, indicandoci la capacità di resistere nel tempo anche a situazioni avverse di mercato) sono stati sintetizzati due indicatori:
 - il leverage²² = capitale di credito / capitale proprio
 - copertura delle immobilizzazioni con fonti durevoli²³ = (capitali proprio + debiti a lungo) / immobilizzazioni
 - quindi è stato costruito un indicatore sintetico di solidità in base alla seguente formula:
sintetico di solidità = 0,5 * (1/leverage) + 0,5 * copertura delle immobilizzazioni con fonti durevoli
che viene considerato soddisfacente se maggiore di 1 (indicando la piena copertura delle passività a breve).
3. Per quanto riguarda la redditività sono stati considerati sia il ROE che il ROI. Il ROE sintetizza il risultato economico finanziario di un'impresa ed è dato indifferentemente dalle seguenti formule:
 - ROE = Utile / Capitale proprio
 - ROE = [ROI globale + LEVERAGE * (ROI - i)] * incidenza gestione straordinaria e imposte

²⁰ Considerato nella norma se assume un valore pari o superiore a 0,8.

²¹ Considerato nella norma se assume un valore pari o superiore a 1,2.

²² Considerato nella norma se inferiore a 2, soglia oltre la quale il livello di esposizione verso terzi è elevato.

²³ Considerato nella norma se superiore a 1, pena l'utilizzo di debiti a breve per finanziare le immobilizzazioni.

Mentre il ROI rapporta il reddito operativo (ricavi meno costi operativi) al totale del capitale investito:

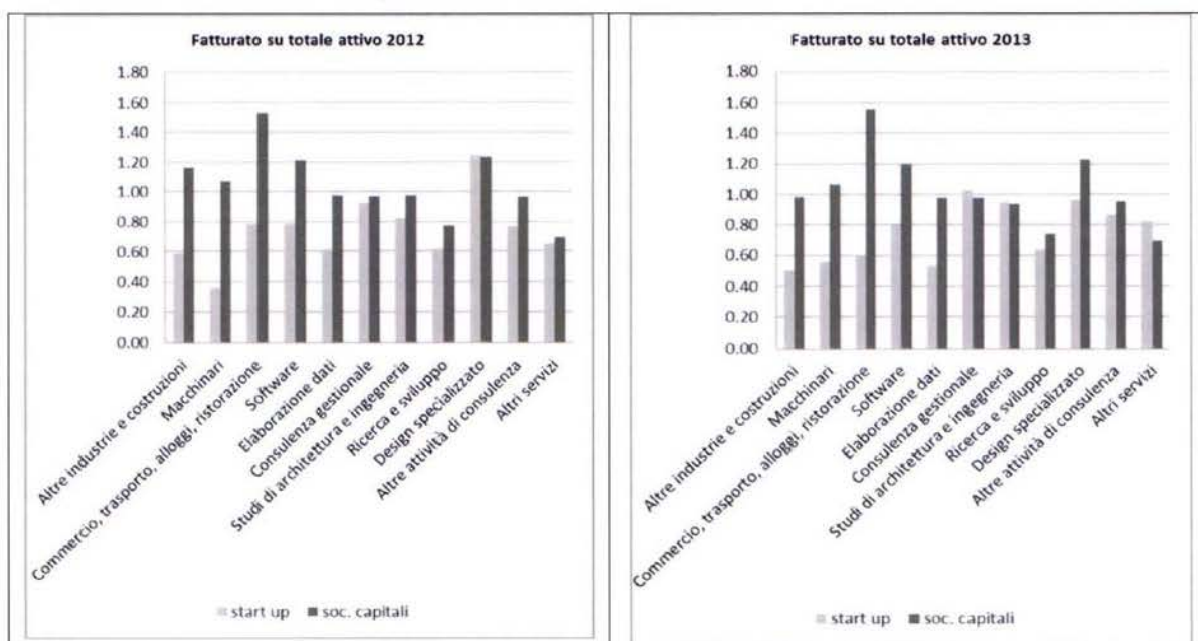
- ROI= Reddito operativo / capitale investito

In prima analisi si è calcolato il rapporto tra il fatturato e il totale del capitale investito (turnover del fatturato) sia nelle startup che nelle società di capitali, per cogliere eventuali difficoltà di accesso per le imprese che si affacciano per la prima volta sul mercato.

In alcuni macrosettori (Altre attività di consulenza, Design specializzato, Ricerca e sviluppo, Consulenza gestionale, Studi di architettura e ingegneria, Altri servizi) il gap tra le nuove nate e le società già presenti sul mercato sembra piuttosto contenuto, mentre in altri (Commercio, trasporto alloggi, ristorazione, Elaborazione dati, Altra industria e costruzioni, Macchinari e Software) risulta più evidente.

Ciò indica che a fronte di un investimento iniziale, le startup innovative del primo segmento (Altre attività di consulenza, Design specializzato, Ricerca e sviluppo, Consulenza gestionale, Studi di architettura e ingegneria, Altri servizi) ottengono un ritorno in termini di fatturato in linea con quello dei competitor già presenti sul mercato, mentre negli altri settori il vantaggio competitivo delle imprese già presenti sul mercato è più elevato.

Grafico 2.20 Turnover del fatturato nelle startup innovative e nel totale delle società di capitale (anni 2012 e 2013)



Fonte: Istat

Sul fronte delle performance, si evidenzia che la redditività delle startup innovative risulta inferiore a quella delle imprese già presenti sul mercato, anche se alcuni macrosettori come le Altre attività di consulenza, la Ricerca e sviluppo, le Consulenze gestionali e Studi di architettura e ingegneria, presentano livelli di redditività positivi. In termini di solidità e liquidità, invece, le startup presentano generalmente buoni livelli di performance, in media superiori a quelle delle imprese già esistenti. Si può desumere che le startup partano da un

livello di indebitamento piuttosto contenuto e con la piena capacità di fronteggiare le passività a breve, a fronte di un livello di attività non pienamente a regime.

Tabella 2.9 Performance in termini di redditività, solidità e liquidità nelle startup innovative (valori medi, anni 2012 e 2013)

Settori di attività	2012			2013		
	ROI	Sint. Solid.	Sint. Liquid.	ROI	Sint. Solid.	Sint. Liquid.
Altre industrie e costruzioni	-5,34	0,80	1,10	-2,34	0,80	0,91
Macchinari	-1,26	0,80	0,99	-7,34	0,93	1,11
Commercio, trasporto, alloggi, ristorazione	-14,92	1,17	1,29	-17,99	0,97	1,22
Software	-2,66	1,05	1,29	-4,86	1,26	1,47
Elaborazione dati	-18,64	3,32	3,79	-18,71	2,06	2,31
Consulenza gestionale	9,75	0,75	1,03	4,54	1,38	1,22
Studi di architettura e ingegneria	4,20	0,87	1,14	3,76	0,80	1,12
Ricerca e sviluppo	2,56	1,01	1,35	3,13	1,25	1,59
Design specializzato	-17,35	0,96	1,22	-4,70	0,74	1,09
Altre attività di consulenza	5,15	0,86	1,08	-1,38	1,17	1,36
Altri servizi	-12,16	1,19	1,41	-8,15	1,18	1,42
Totale	-3,96	1,01	1,29	-4,61	1,05	1,28

Fonte: Istat

Tabella 2.10 Performance in termini di redditività, solidità e liquidità nelle società di capitali (valori medi, anni 2012 e 2013)

Settori di attività	2012			2013		
	ROI	Sint. Solid.	Sint. Liquid.	ROI	Sint. Solid.	Sint. Liquid.
Altre industrie e costruzioni	11,10	0,94	1,07	3,31	0,97	1,10
Macchinari	4,91	1,02	1,06	5,40	1,03	1,07
Commercio, trasporto, alloggi, ristorazione	2,35	0,46	-0,01	3,22	0,82	1,00
Software	8,20	0,97	1,18	7,57	0,93	1,16
Elaborazione dati	7,22	0,98	1,28	6,58	1,00	1,30
Consulenza gestionale	8,45	0,76	0,94	8,14	0,91	0,90
Studi di architettura e ingegneria	7,19	1,10	1,12	6,06	1,05	1,09
Ricerca e sviluppo	2,58	0,96	1,19	2,48	0,97	1,18
Design specializzato	8,42	1,19	1,39	8,72	1,05	1,29
Altre attività di consulenza	7,40	0,97	1,27	7,28	1,02	1,33
Altri servizi	3,49	0,99	1,05	-0,57	1,01	1,07
Totale	5,83	0,76	0,77	2,50	0,91	1,07

Fonte: Istat

Se l'analisi del livello medio della redditività mostra un gap consistente tra le startup e le imprese già presenti sul mercato, un'analisi sulla distribuzione delle singole imprese all'interno del campione evidenzia la presenza di macrosettori in cui le startup riescono ad avere maggiore competitività.

Nella tabella seguente viene evidenziata la distribuzione delle imprese con redditività (ROE) positiva (cioè imprese in utile) che hanno mostrato nel 2013 un miglioramento, o un peggioramento delle performance rispetto al 2012. La stessa distribuzione viene indicata per le imprese con redditività negativa.

Tabella 2.11 Distribuzione delle imprese in termini di redditività (anni 2012 e 2013)

Settori di attività	Startup (%) - Imprese con redditività				Soc. di capitali (%) - Imprese con redditività			
	positiva in		negativa in		positiva in		negativa in	
	crescita	riduzione	crescita	riduzione	crescita	riduzione	crescita	Riduzione
Altre attività di consulenza	26,1	30,4	13,0	30,5	35,1	35,3	5,9	23,7
Design specializzato	40,0	20,0	0,0	40,0	35,8	35,4	5,6	23,2
Ricerca e sviluppo	37,1	30,5	9,5	22,9	36,1	31,9	7,3	24,7
Altri servizi	27,9	27,9	11,8	32,4	34,3	29,8	10,2	25,7
Commercio, trasporto, alloggi, ristorazione	26,3	23,7	13,2	36,8	35,1	34,5	7,7	22,7
Consulenza gestionale	34,8	34,8	8,7	21,7	35,6	35,9	5,9	22,6
Elaborazione dati	25,0	9,4	12,5	53,1	34,2	41,7	4,7	19,4
Altre industrie e costruzioni	28,1	22,5	13,5	35,9	34,7	34,3	7,5	23,5
Macchinari	33,3	19,0	0,0	47,7	38,0	39,1	5,1	17,8
Software	26,4	28,7	11,5	33,4	34,4	39,5	4,9	21,2
Studi di architettura e ingegneria	45,5	18,2	6,1	30,2	32,7	37,4	5,4	24,5
Totale	30,4	26,0	10,7	32,9	34,8	33,4	8,1	23,7

Fonte: Istat

L'analisi evidenzia che in alcuni settori come il Design specializzato, la Ricerca e sviluppo, le Consulenze gestionali e gli Studi di architettura e ingegneria, l'incidenza delle imprese con una redditività positiva nel 2013, e in aumento rispetto al 2012, è più elevata nelle startup rispetto alle imprese di capitali già presenti sul mercato (questi settori confermano quindi un buon livello di competitività, già evidenziato nell'analisi della rotazione del fatturato).

Tabella 2.12 Distribuzione delle imprese in termini di solidità (anni 2012 e 2013)

Settori di attività	Startup (%) - Imprese con solidità				Soc. di capitali (%) - Imprese con solidità			
	positiva in		negativa in		positiva in		negativa in	
	crescita	riduzione	crescita	riduzione	crescita	riduzione	crescita	Riduzione
Altre attività di consulenza	26,1	56,5	8,7	8,7	50,3	25,7	10,0	14,0
Design specializzato	40,0	40,0	20,0	0,0	48,8	27,5	9,5	14,2
Ricerca e sviluppo	43,8	25,7	8,6	21,9	47,5	26,0	9,9	16,6
Altri servizi	35,3	32,4	8,8	23,5	42,5	22,9	16,0	18,6
Commercio, trasporto, alloggi, ristorazione	26,3	28,9	7,9	36,9	44,3	22,6	14,5	18,6
Consulenza gestionale	39,1	21,7	13,0	26,2	49,6	26,0	9,6	14,8
Elaborazione dati	34,4	31,3	6,3	28,0	52,2	24,1	9,6	14,1
Altre industrie e costruzioni	18,0	32,6	15,7	33,7	44,4	23,4	13,8	18,4
Macchinari	28,6	19,0	14,3	38,1	46,3	25,4	11,9	16,4
Software	43,1	35,1	6,3	15,5	46,2	26,4	10,6	16,8
Studi di architettura e ingegneria	39,4	15,2	15,2	30,2	52,2	27,9	7,3	12,6
Totale	35,7	31,0	9,7	23,6	44,3	23,3	14,3	18,1

Fonte: Istat

Tabella 2.13 Distribuzione delle imprese in termini di liquidità (anni 2012 e 2013)

Macrosettori	Startup (%) - Imprese con liquidità				Soc. di capitali (%) - Imprese con liquidità			
	positiva in		negativa in		positiva in		negativa in	
	crescita	riduzione	crescita	riduzione	crescita	riduzione	crescita	riduzione
Altre attività di consulenza	39,1	43,5	4,3	13,1	43,9	33,9	8,5	13,7
Design specializzato	20,0	40,0	30,0	10,0	42,5	33,7	9,3	14,5
Ricerca e sviluppo	42,9	28,6	2,9	25,6	40,8	32,7	8,9	17,6
Altri servizi	38,2	27,9	8,8	25,1	35,4	25,4	17,2	22,0
Commercio, trasporto, alloggi, ristorazione	23,7	34,2	5,3	36,8	32,6	21,3	20,4	25,7
Consulenza gestionale	39,1	26,1	8,7	26,1	44,3	32,7	8,8	14,2
Elaborazione dati	37,5	34,4	0,0	28,1	43,2	36,3	8,6	11,9
Altre industrie e costruzioni	20,2	29,2	18,0	32,6	35,1	24,6	16,8	23,5
Macchinari	19,0	19,0	33,3	28,7	34,5	23,3	17,7	24,5
Software	42,0	38,5	5,7	13,8	41,2	33,6	10,2	15,0
Studi di architettura e ingegneria	24,2	36,4	9,1	30,3	44,3	35,0	7,8	12,9
Totale	34,9	32,8	8,6	23,7	35,1	24,6	17,3	23,0

Fonte: Istat

Riproponendo la stessa analisi per la solidità e la liquidità si evidenzia che nel complesso delle startup l'incidenza delle imprese con performance positive è in linea con quella delle imprese

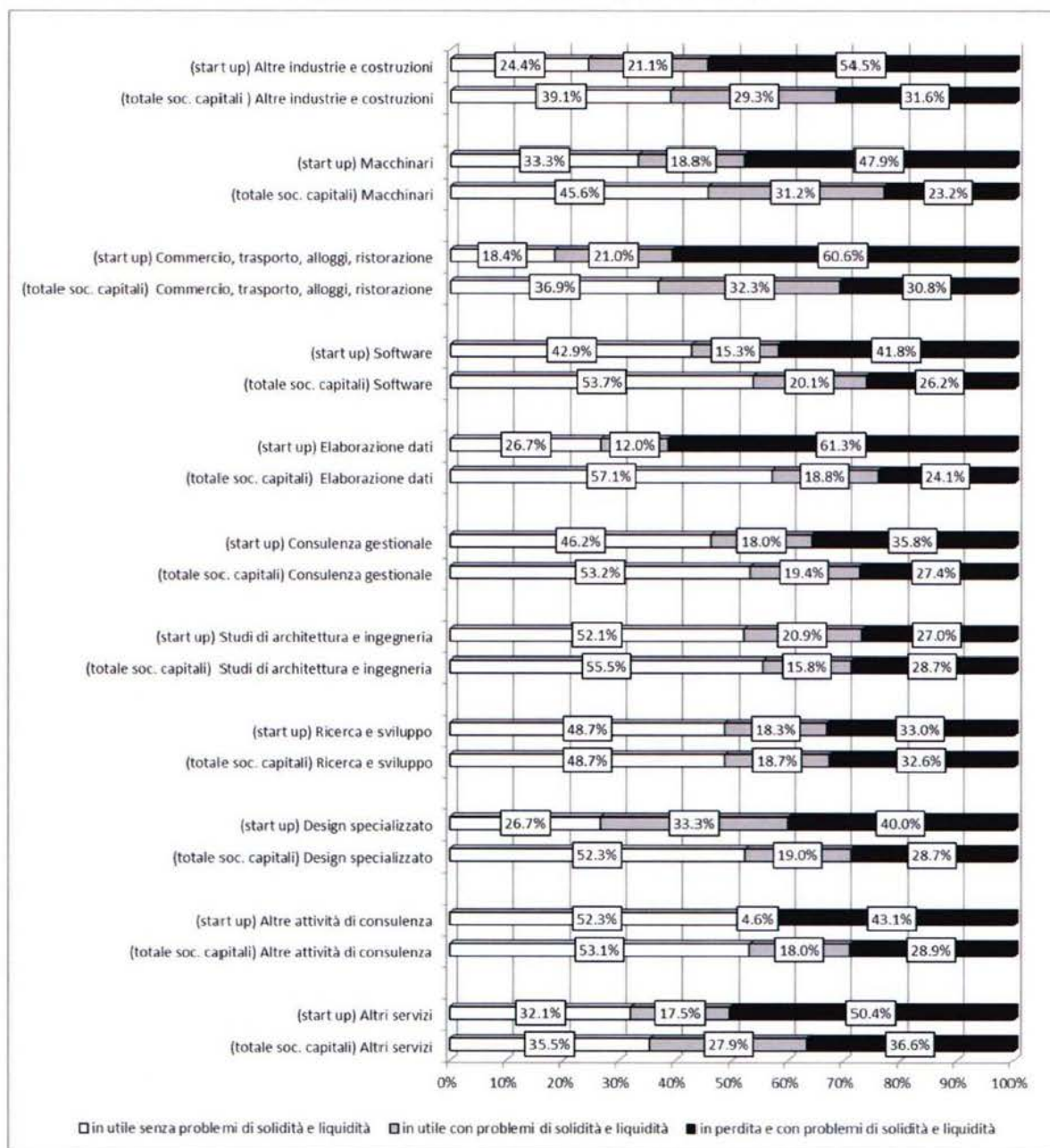
già presenti sul mercato. L'incidenza delle imprese solide è pari al 67%, in entrambi gli universi, mentre per la liquidità, la quota delle imprese liquide è pari al 67% nelle startup e al 60% nelle imprese già presenti sul mercato. D'altronde, nelle startup circa la metà delle imprese solide e liquide evidenzia, nel 2013, performance in diminuzione rispetto al 2012, indicando un ridimensionamento delle performance molto più contenuto nelle imprese già esistenti.

In ultima analisi, per l'anno 2013, le imprese dei due universi sono state suddivise in tre gruppi:

- Le imprese "sane" che presentano performance positive, sia in termini di redditività (ROE positivo), sia in termini di solidità (un valore dell'indice sintetico di solidità superiore a 0,75), che di liquidità (un valore dell'indice sintetico di liquidità superiore a 1);
- Le imprese con redditività positiva ma con problemi di solidità o liquidità;
- Le imprese con redditività negativa e problemi di solidità e liquidità.

I risultati, evidenziano che in alcuni settori come la Ricerca e sviluppo, le Altre attività di consulenza, gli Studi di architettura e ingegneria, le Consulenze gestionali, l'incidenza delle imprese "sane", cioè in utile e, è piuttosto simile sia tra le startup che tra le società di capitali già presenti sul mercato. Al contrario, in alcuni settori come Altre industrie e costruzioni, Commercio, trasporto, alloggi, ristorazione, Macchinari, Design specializzato, Software ed Elaborazione dati, l'incidenza delle imprese "sane" è molto più contenuta nelle startup rispetto alle società di capitali già presenti sul mercato. In questi ultimi settori, in particolare, l'incidenza delle imprese in perdita e con problemi di solidità e liquidità risulta piuttosto elevata nelle startup.

Grafico 2.21 Distribuzione delle imprese sane e delle imprese con problemi in termini di redditività solidità e liquidità per macrosettore (anno 2013)



Fonte: Istat

2.2 Gli incubatori certificati

Un secondo pilastro della disciplina è incentrato a favorire lo sviluppo degli incubatori certificati. Si tratta di imprese che ospitano, sostengono e accompagnano lo sviluppo delle startup dal concepimento dell'idea imprenditoriale al suo primo sviluppo, offrendo attività di formazione, sostegno operativo e manageriale, fornendo strumenti e luoghi di lavoro e favorendo il contatto tra investitori e le idee imprenditoriali stimate ad alto potenziale di ritorno economico, ma non ancora appetibili per il mercato dei capitali. Mettendo a disposizione degli imprenditori la propria esperienza e preparazione, i manager degli incubatori certificati permettono alle imprese innovative di lanciare la propria attività sul mercato in modo efficace e soprattutto in tempi rapidi.

Gli obiettivi dell'incubatore possono essere molteplici: lo sviluppo economico di un'area svantaggiata, la creazione di occupazione, la nascita di startup in settori innovativi, la diffusione dell'imprenditorialità, la commercializzazione di tecnologia. Anche la gamma dei servizi offerti può variare considerevolmente: il supporto alle nuove iniziative imprenditoriali avviene spesso attraverso la fornitura di servizi di assistenza e di supporto alla formulazione del business plan e dei piani di sviluppo commerciale, allo sviluppo del team imprenditoriale, alla ricerca di fonti di finanziamento, all'accesso a servizi professionali specialistici; spesso vi si accompagna l'offerta di infrastrutture fisiche (spazi, laboratori di ricerca, ecc.) e di altre facility. Accomuna gran parte degli enti l'idea che le iniziative imprenditoriali siano supportate per un periodo limitato di tempo, al termine del quale le startup debbono divenire autosufficienti oppure fallire.²⁴

Al termine di un processo di consultazione che ha coinvolto un centinaio di strutture di natura pubblica e privata presenti su tutto il territorio nazionale, sono stati definiti puntualmente i requisiti qualificanti di queste strutture.²⁵ Tali requisiti sono costituiti dalla disponibilità di adeguate strutture immobiliari, di attrezzature e di una struttura tecnico-manageriale di riconosciuta esperienza, nonché dall'esistenza di regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari. La norma prevede, inoltre, che l'incubatore disponga di un'adeguata esperienza maturata nell'attività di sostegno a startup innovative. L'obiettivo di questa certificazione è sostenere la progressiva crescita dimensionale degli incubatori, valorizzando nel territorio nazionale le strutture di eccellenza capaci di imprimere un forte sviluppo al sistema produttivo.

Alcune delle misure agevolative previste per le startup sono estese anche agli incubatori certificati, ai quali è fatto obbligo di iscrizione alla sezione speciale del Registro delle Imprese e di aggiornamento periodico delle informazioni.

Nel corso del 2014 il Ministero dello Sviluppo Economico ha dato avvio all'attività di verifica del rispetto dei requisiti degli incubatori certificati. Si rammenta che il possesso dei requisiti è autocertificato dall'incubatore, mediante dichiarazione sottoscritta dal rappresentante legale, al momento dell'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle Imprese. A partire da gennaio 2015 sono oggetto di verifica tutte le imprese appena iscritte quali incubatori certificati nella sezione speciale del Registro. Complessivamente sono state 8 le imprese selezionate per il controllo dei contenuti dell'autocertificazione.

²⁴ Per approfondimenti: Auricchio et al. (2014).

²⁵ Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 22 febbraio 2013 - Requisiti incubatori di startup innovative.

A fine giugno 2015 i 30 incubatori certificati (Business Innovation Centres - BICs, incubatori universitari, incubatori privati indipendenti e incubatori privati dipendenti da grandi imprese), quasi 3/4 dei quali localizzati al Nord, circa il 25% al Centro e uno soltanto nell'area del Mezzogiorno (in Sardegna), impiegano complessivamente 322 addetti, che corrispondono in media a 11 addetti per impresa, con un massimo che tocca le 71 unità.

Analizzando il valore della produzione dell'ultimo anno (a seconda dei casi 2013 o 2014), gli incubatori certificati hanno fatturato in media 1,6 milioni di euro, con un massimo che sfiora i 7 milioni di euro. Il capitale sociale di queste imprese è in media di 1,9 milioni, con un valore massimo di capitalizzazione che sfiora i 10 milioni.

Le informazioni puntuali sugli incubatori certificati sono rinvenibili nel citato sito delle Camere di Commercio, realizzato e aggiornato con cadenza settimanale da Infocamere e accessibile gratuitamente e in formato aperto.

Mediamente (sono riportati i valori mediani) i 30 incubatori certificati dal Ministero hanno una superficie dedicata alle startup pari a 1.000 mq, all'interno della quale opera una struttura tecnica di consulenza (collaboratori e professionisti che operano con continuità) composta da 4 unità equivalenti a tempo pieno, che possiede un'esperienza complessiva in materia di impresa e innovazione pari a poco meno di 40 anni. Gli incubatori ospitano in media 12 startup innovative, le quali a loro volta impiegano in media 50 addetti. Nell'ultimo anno in ogni incubatore 3 startup innovative hanno terminato il proprio percorso di accompagnamento. Sono in media 3 i brevetti e le domande di brevetto presentate dalle startup incubate.

Come evidenziato anche dalla citata indagine della Banca d'Italia, il fenomeno degli incubatori in Italia risulta piuttosto eterogeneo con forme organizzative, modelli operativi e capacità di attrazione delle idee innovative molto differenziati. La selezione delle startup innovative da incubare avviene per lo più mediante un processo continuo "a sportello", gestito nella maggior parte dei casi all'interno dell'incubatore. Gli incubatori sono coinvolti soprattutto nelle fasi preliminari di definizione dell'idea di business, mentre il coinvolgimento è molto contenuto in quelle di raccolta dei capitali e di supporto allo sviluppo commerciale.

Tabella 2.14 Incubatori certificati per regione al 30 giugno 2015

Regione	incubatori certificati
Lombardia	9
Friuli Venezia Giulia	4
Lazio	3
Piemonte	3
Veneto	3
Emilia-Romagna	2
Marche	2
Toscana	2
Sardegna	1
Trentino-Alto Adige	1
Nord-Ovest	12
Nord-Est	10
Centro	7
Mezzogiorno	1
Italia	30

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tabella 2.15 Elenco degli incubatori certificati dal Ministero al 30 giugno 2015

Denominazione	Comune	Sigla Provincia	Sito web
ALMACUBE	BOLOGNA	BO	www.almacube.com
BIC INCUBATORI FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	TS	www.incubatori.fvg.it
BIC LAZIO	ROMA	RM	www.biclazio.it
BOOX	MILANO	MI	www.boox.it
COMO NEXT	COMO	CO	www.comonext.it
DIGITAL MAGICS	MILANO	MI	www.digitalmagics.com
D-NAMIC	SAN ZENO NAVIGLIO	BS	www.d-namic.it
ENLABS	ROMA	RM	www.luissenlabs.com
FILARETE SERVIZI	MILANO	MI	www.fondazionefilarete.com
FRIULI INNOVAZIONE	UDINE	UD	www.friulinnovazione.it
H-FARM ITALIA.	RONCADE	TV	www.h-farmventures.com
I3P-INCUBATORE DEL POLITECNICO DI TORINO	TORINO	TO	www.i3p.it
INCUBATORE DEL POLO DI INNOVAZIONE DI NOVARA	NOVARA	NO	www.enne3.it
INCUBATORE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	TORINO	TO	www.2i3t.it
INNOVA	ROMA	RM	www.innova-eu.net
INNOVATION FACTORY	TRIESTE	TS	www.innovationfactory.it
JCUBE	JESI	AN	www.jcube.org
M31 ITALIA	PADOVA	PD	www.m31.com
NANA BIANCA	FIRENZE	FI	www.nanabianca.it
POLIHUB SERVIZI	MILANO	MI	www.polihub.it
POLO NAVACCHIO	CASCINA	PI	www.incubatoreimpresa.it
POLO TECNOLOGICO DI PORDENONE	PORDENONE	PN	www.polo.pn.it
REGGIO EMILIA INNOVAZIONE	REGGIO EMILIA	RE	www.reinnova.it
TALENT GARDEN MILANO	MILANO	MI	milano.talentgarden.org
THE HIVE	ANCONA	AN	www.the-hive.it
THE HUB	MILANO	MI	milan.impacthub.net
THE NET VALUE	CAGLIARI	CA	www.thenetvalue.com
TIS-TECHNO INNOVATION SOUTH TYROL	BOLZANO	BZ	www.tis.bz.it
VEGA-PARCO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO DI VENEZIA	VENEZIA	VE	www.vegapark.ve.it
WORKING CAPITAL-TELECOM ITALIA	MILANO	MI	www.workingcapital.telecomitalia.it

Fonte: Infocamere

2.3 Le PMI innovative

Al 31 agosto 2015, quindi a cinque mesi dalla conversione in legge dell'Investment Compact (24 marzo) e a due mesi e mezzo dalla creazione del portale online dedicato (15 giugno, pminnovative.registroimprese.it), sono 31 le piccole e medie imprese iscritte nella sezione speciale del Registro delle Camere di Commercio.

Si tratta di un gruppo ridotto concentrato in 12 regioni, per oltre il 60% al Nord (19 imprese, di cui 6 in Lombardia e 6 in Friuli Venezia-Giulia) e per il resto equamente ripartito tra Centro (6 imprese) e Sud (delle 6 imprese localizzate in questa macro-area spiccano le 4 della Puglia).

La forma giuridica più frequente è quella della società a responsabilità limitata (21 imprese), seguita dalla società per azioni (9). Si segnala la presenza di una società cooperativa.

19 PMI innovative operano nei servizi (di cui 11 nella produzione di software, consulenza informatica, etc.) e 12 nell'industria (di cui 4 nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature).

11 imprese presentano un capitale sociale pari ad almeno 500mila euro, 4 impiegano almeno 50 addetti.

Quanto, infine, all'anagrafica delle PMI innovative, 9 di esse sono state costituite nel 1996, 2 nel 1999, 1 nel 2000, 2 nel 2002, 1 nel 2005, 2 nel 2006, 3 nel 2007, 1 nel 2008, 4 nel 2009, 1 nel 2010, 1 nel 2011, 2 nel 2012, 2 nel 2014.

Tabella 2.16 PMI innovative per regione – dati aggiornati al 31 agosto 2015

Regioni	Numero	%
Lombardia	6	19,4%
Friuli Venezia Giulia	6	19,4%
Puglia	4	12,9%
Emilia-Romagna	3	9,7%
Toscana	3	9,7%
Liguria	2	6,4%
Marche	2	6,4%
Abruzzo	1	3,2%
Lazio	1	3,2%
Piemonte	1	3,2%
Sardegna	1	3,2%
Valle d'Aosta	1	3,2%
Nord-ovest	10	32,2%
Nord-est	9	29,0%
Centro	6	19,3%
Mezzogiorno	6	19,3%
Italia	31	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Riferimenti bibliografici

Auricchio M., Cantamessa M., Colombelli A., Cullino R., Orame A., Paolucci E., *Gli incubatori d'impresa in Italia*, Banca d'Italia QEF n. 216, aprile 2014.

Colombo M.G., Grilli L., *Founders' Human Capital and the Growth of New Technology-based Firms: a Competence-based View*, *Research Policy*, 34, pp. 795-816, 2005.

Grilli L., *High-tech Entrepreneurship in Europe: a Heuristic Firm Growth Model and Three "(Un-)easy Pieces" for Policy Making*, *Industry and Innovation*, 21, pp. 267-284, 2014.

Muffatto M. e Sheriff M., *Nuove imprese innovative. Italia 2014*, Università di Padova, giugno 2015.

Office for Harmonization in the internal market, *Intellectual property rights and firm performance in Europe: an economic analysis*, giugno 2015.

Sesana D., *Le start-up innovative in Italia: una valutazione dell'intervento di policy in riferimento al capitale umano dei soci fondatori e alla start-up size*, tesi di laurea del Politecnico di Milano 2015.

3. Le principali misure agevolative a favore delle startup innovative

Non tutte le misure introdotte con il decreto-legge 179/2012 a favore delle startup innovative consentono, allo stato attuale delle fonti e delle metodologie di rilevazione disponibili, una misurazione quantitativa delle performance. In particolare, l'analisi che segue non include i seguenti strumenti: inapplicabilità della disciplina delle società di comodo; facilitazioni nel ripianamento delle perdite; innalzamento da 15.000 a 50.000 euro della soglia di credito IVA oltre cui scatta l'obbligo di apposizione del visto di conformità per le compensazioni orizzontali; flessibilità nelle assunzioni mediante contratto a tempo determinato; possibilità di remunerare dipendenti e collaboratori esterni con piani di incentivazione in equity soggetti alla sola fiscalità sul capital gain; sottrazione dalla disciplina del fallimento e assoggettamento alla normativa che regola la gestione della crisi da sovra indebitamento, applicabile a soggetti non fallibili (fail-fast).

3.1 La riduzione dei costi legati all'avvio d'impresa

La prima tipologia di benefici previsti per le startup innovative e gli incubatori certificati riguarda l'avvio d'impresa. A decorrere dalla loro iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese, le startup innovative e gli incubatori certificati *“sono esonerati dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel registro delle imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di commercio”* (art. 26, comma 8 del decreto-legge 179/2012).

Con riferimento all'esonero dal versamento dei diritti di segreteria Unioncamere, sulla base di esplicita richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (nota 18 aprile 2014), ha chiarito che l'esonero deve essere interpretato *“nella sua più ampia accezione possibile”*. In coerenza con tale indirizzo, l'Agenzia delle Entrate, con la citata Circolare 16/E dell'11 giugno 2014, ha chiarito che anche l'esonero dal versamento dell'imposta di bollo va interpretato come esonero generale, relativo a tutti gli atti posti in essere dalle startup innovative e dagli incubatori certificati, anche successivi all'iscrizione nel registro delle imprese, quali gli aumenti di capitale agevolati.

Tale esenzione, specifica la norma, *“è dipendente dal mantenimento dei requisiti previsti dalla legge per l'acquisizione della qualifica di startup innovativa e di incubatore certificato, e dura comunque non oltre il quinto anno di iscrizione”*.

La perdita dei requisiti per la qualifica di startup innovativa e di incubatore certificato comporta la cancellazione d'ufficio dalla sezione speciale del registro delle imprese e, di conseguenza, l'obbligo di versamento di quanto dovuto ai fini dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria, *“permanendo l'iscrizione alla sezione ordinaria del registro delle imprese”*.

I vantaggi descritti si traducono in apprezzabili risparmi, specie per le imprese appena di dimensioni più ridotte. Limitando l'analisi alle 888 startup innovative, società già costituite al 18 dicembre 2012, prima cioè dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 179/2012, si stima che, se avessero potuto godere delle suddette esenzioni fin dal loro avvio, tali imprese avrebbero ottenuto un risparmio medio di 525 euro cadauna il primo anno di iscrizione al Registro delle Imprese e di 435 euro nei quattro anni successivi.²⁶

²⁶ Il diritto annuale di ogni società è stato stimato in base alla classe di valore della produzione; sono considerate tre pratiche camerali svolte ogni anno dall'impresa (la pratica di prima iscrizione, una pratica di modifica, la

3.2 L'accesso al credito d'imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato

Il 22 gennaio 2014 è entrato in vigore il D.M. 23 ottobre 2013 del Ministro dello Sviluppo Economico, emanato di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, recante le regole di attuazione del credito di imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato ("CIPAQ"), introdotto dall'articolo 24 del decreto-legge 83/2012 "Misure urgenti per la crescita del paese", convertito con modificazioni dalla legge 134/2012.

L'agevolazione consiste in un credito di imposta pari al 35% del costo aziendale sostenuto per un periodo massimo di un anno e per un tetto annuale di 200mila euro in merito all'assunzione di personale altamente qualificato. Il costo aziendale è rappresentato dall'effettivo costo salariale sostenuto dall'impresa, inclusi la retribuzione lorda (prima delle imposte), i contributi obbligatori e quelli assistenziali per figli e familiari.

Spetta a tutti i titolari di reddito di impresa e vale per le assunzioni a tempo indeterminato, anche in caso di trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, di personale in possesso di titoli quali dottorato di ricerca universitario o laurea magistrale in discipline di ambito tecnico-scientifico. In questo secondo caso, il personale dovrà essere impiegato in attività di ricerca di base, ricerca industriale o sviluppo sperimentale.

Al dotazione finanziaria generale si affiancano due specifiche riserve, la prima, per l'ammontare di 2 milioni di euro, dedicata a startup innovative e incubatori certificati, la seconda dedicata alle imprese con sede o unità locali nei territori colpiti dal sisma dell'Emilia del 20 e 29 maggio 2012.

L'accesso all'agevolazione è concesso alle startup innovative e agli incubatori certificati in regime *de minimis*.²⁷ Resta ferma la possibilità, sia per le startup innovative sia per gli incubatori certificati, di concorrere alla misura generale senza far valere le proprie prerogative.

Per queste due tipologie d'impresa, infatti, è agevolabile anche il costo aziendale relativo alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate mediante contratto di apprendistato. Inoltre, la domanda di accesso all'incentivo è redatta in forma semplificata rispetto alle altre imprese.

L'unico vincolo in capo all'impresa è che i posti di lavoro devono essere mantenuti per almeno due anni.

Le domande possono essere presentate tramite l'apposita piattaforma informatica CIPAQ attenendosi alle procedure e allo schema di domanda oggetto di specifiche comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico.

L'inserimento nel sistema di istanze per le assunzioni effettuate dal 26 giugno al 31 dicembre 2012 è stato possibile dal 15 settembre fino al 31 dicembre 2014. A partire dal 12 gennaio 2015 il sistema sta acquisendo le istanze relative ad assunzioni di personale qualificato

pratica di deposito bilancio). Le pratiche semestrali e quella annuale di autocertificazione dei requisiti non sono state considerate in quanto adempimenti che riguardano esclusivamente le startup innovative, come definite ai sensi di legge.

²⁷ Con riferimento all'applicazione dei limiti previsti dalla disciplina degli aiuti cosiddetti "de minimis", è opportuno ricordare che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, è in vigore il nuovo Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, che ha sostituito il precedente Regolamento (CE) N. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, in vigore fino al 31 dicembre 2013. Secondo tale normativa, il massimale di aiuti che un'impresa può ricevere nell'arco di tre anni è fissato a 200mila euro.

avvenute nel periodo: 1° gennaio 2013 – 31 dicembre 2013. Da gennaio 2016 sarà possibile acquisite le istanze relative ad assunzioni di personale qualificato avvenute nel periodo: 1° gennaio 2014 – 31 dicembre 2014. Tale credito d'imposta è valido per le assunzioni avvenute entro il 31 dicembre 2014.²⁸

Per quanto riguarda le assunzioni avvenute dal 26 giugno al 31 dicembre 2012, dopo una prima istruttoria che ha escluso dall'incentivo un'unica impresa, il Ministero dello Sviluppo Economico ha concesso l'erogazione dei crediti, trasmettendo l'informazione all'Agenzia delle Entrate, a favore di 12 startup innovative (8 localizzate al Nord, 3 al Centro, 1 al Sud), delle quali 9 hanno fatto richiesta d'accesso alla riserva dedicata a questa tipologia di impresa; 10 operano nei servizi (quasi tutte nella produzione di software) e 2 nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica. Nessun incubatore certificato ha presentato domanda.

Tali imprese nel periodo di riferimento hanno assunto a tempo indeterminato 17 dipendenti altamente qualificati, richiedendo crediti complessivi per 160mila euro (circa 13.300 per impresa).

Il costo annuo medio per dipendente è pari a quasi 27mila euro. L'età media è di 34 anni, con un minimo di 28 e un massimo di 45. I neoassunti sono 15 maschi e soltanto 2 femmine, in possesso di un dottorato di ricerca. I 15 assunti di sesso maschile sono tutti in possesso di laurea magistrale, 9 in ingegneria elettronica o informatica, 4 in informatica, 2 in matematica.

²⁸ Con la Legge di Stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) è stato introdotto dal Governo l'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per un periodo massimo di trentasei mesi e nel limite di un importo di esonero pari a 8.060 euro su base annua, con riferimento a tutte le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con esclusione dei contratti di apprendistato e dei contratti di lavoro domestico, decorrenti dal 1° gennaio 2015 e stipulati entro il 31 dicembre 2015.